

LE OPERE

Parla il vice presidente di **Confindustria** Olivo Foglieni:
«Sono altre le priorità per far ripartire il Paese
Per gli interventi sul territorio serve volontà politica»

«Il Ponte sullo Stretto di Messina? Pensiamo a far correre Bergamo»

«Qua continuano a parlare, ma non abbiamo ancora visto niente, abbiamo chiesto aiuti per riprendere la produzione, ma stiamo incappando in una marea di difficoltà burocratiche e gli aiuti tardano ad arrivare». Parla in prima battuta come industriale, Olivo Foglieni, alla guida del Gruppo Fecs e vice presidente di **Confindustria Bergamo** con delega all'ambiente, sicurezza e infrastrutture, con una dichiarazione che sembrerebbe mettersi in scia con il numero uno nazionale Carlo Bonomi la cui esternazione («Questa politica fa più danni del virus») è stata giudicata «infelice» dal premier Conte. «Non mi interfaccio con il mio presidente, e anche se dalle critiche nascono cose positive, occorre capire chi fa cosa e in che tempi. Qui i competitor ci stanno facendo le scarpe». Le infrastrutture, in quest'ottica, sono fondamentali. «Prendiamo il ponte Morandi, è stato ultimato in 2 anni perché c'era un programma e un responsabile del progetto. Chi



Le strade

Nella foto il cantiere della Vitali Spa per riqualificare il tratto Treviolo-Paladina, incluso lo svincolo sulla Briantea. Seguiranno i cantieri tra Paladina e Villa d'Almè, come variante all'ex statale congestionata

1,2

miliardi
per le opere necessarie al territorio, secondo **Confindustria Bergamo**

dà i soldi per realizzare un'opera deve avere contezza di dove finiscono», osserva Foglieni.

Illuminato con il Tricolore, il ponte di Genova è il simbolo di quella rinascita infrastrutturale che dovrebbe costituire la leva principale della ripartenza del Paese. «Gli investimenti sulle infrastrutture — precisa Foglieni — vengono messi a terra sul territorio con benefici diffusi per tutta la fi-

liera edile connessa e con ricadute che, in questo momento di difficoltà, salverebbero anche altri settori». Sempre a proposito di ponti c'è anche quello sullo Stretto, opera che il premier Conte, ha affermato di voler «valutare senza pregiudizi». «Non sono del territorio in questione per capire l'essenzialità dell'opera, ma dico che se si deve far lavorare gli italiani, il ponte di Messina sarebbe l'ultimo dei

miei pensieri. I ponti, come le scuole, comincerei a metterli in sicurezza. Le priorità sono altre, anche se mi rendo conto che occorre mediare nella partita tra Nord e Sud».

Le priorità infrastrutturali della Bergamasca, **Confindustria** le aveva messe in fila, due anni fa, in un documento: 17 opere elencate secondo vari criteri. Tirata una riga: costi per circa 1 miliardo e 200 milioni, con una copertura finanziaria garantita, all'epoca, di circa 350 milioni. «Abbiamo monitorato attentamente la situazione. La variante di Zogno è in dirittura d'arrivo, la Paladina- Villa d'Almè è stata sbloccata grazie ad una più proficua interlocuzione con le istituzioni. A buon punto di copertura finanziaria è il collegamento ferroviario tra Bergamo e l'aeroporto di Orio, mentre si stanno valutando le possibilità logistiche intermodali legate allo scalo merci ferroviario di Cortenuova. Cerchiamo di essere propositivi».

Tra i nodi critici anche la Bergamo-Treviglio: «Non si tratta di un collegamento stradale, ma territoriale — precisa Foglieni — sono due cose diverse. I trevigliesi fanno più in fretta a raggiungere Brescia e Milano anziché Bergamo, ma Treviglio e Bergamo, con le loro rispettive eccellenze, devono poter dialogare. Dobbiamo cercare il meglio per i nostri territori e Bergamo non può restare indietro con la connettività che si sviluppa in altri territori». Ma il piatto dei finanziamenti per l'opera in questione, circa 300 milioni, piange. «La quadra si trova quando un'opera ha un investimento e una funzione. Si possono valutare alternative, ma se non ci sono e

nemmeno cominciare a cercare fondi. Forse gli stanziamenti per il ponte sullo Stretto ci sono già? Ma se la politica deciderà di farlo, i soldi li troveranno di sicuro».

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i nodi critici

«La Bergamo- Treviglio: i trevigliesi raggiungono più in fretta Brescia e Milano che il capoluogo»

con il presupposto che non puoi accontentare tutti, si deve partire — conclude Foglieni —. Se non si comincia non si arriva mai, ma se si è contro un'opera allora non serve

